Con un più alto numero di voti favorevoli

Brandt è stato rieletto alla presidenza della SPD

Schmidt confermato alla vicepresidenza con un netto calo di suffragi - Entra a far parte del direttivo anche Egon Bahr l'uomo della ostpolitik brandtiana

Dal nostro inviato

AMBURGO — Willy Brandt è stato rieletto ieri presidente del partito socialdemocratico tedesco con 413 voti favorevoli, 15 contrari e 5 astenuti. Alla vicepresidenza sono stati confermati il cancelliere federale Helmut Schmidt con 395 voti e Hans Koschnick con 394. Rispetto al precedente congresso di Mannheim Brandt ha migliorato le proprie posizioni mentre Schmidt è nettamente calato ottenendo meno voti anche di alcuni membri del comitato direttivo. Evidentemente questi anni di cancellierato hanno avuto per Schmidt ripercussioni sfavorevoli anche all'interno del partito. Una notevole affermazione personale ha avuto nella elezione dei membri del comitato direttivo Herbert Wehner che con i suoi 71 anni è il più anziano del vertice del partito. Tra i nuovi membri del direttivo c'è Egon Bahr (409 voti) che dopo essere stato il più stretto collaboratore di Brandt per la Ostpolitik era stato chiamato lo scorso anno a svolgere la funzione di segretario del partito con il compito di rilanciarne la capacità organizzativa e di rafforzarne l'unità interna. I rapporti di forza tra le varie correnti nel comitato direttivo sono rimasti pressoché immutati rispetto al precedente congresso un terzo circa alla sinistra, un terzo al centro e un terzo alla destra. I risultati delle votazioni hanno in sostanza rispecchiato l'andamento del dibattito di questi giorni e rispecchiano certamente le caratteristiche che la SPD è andata assumendo in questi ultimi anni.

«Siamo diventati ha detto Bahr, nel suo discorso di ieri mattina, da tradizionale partito operaio un partito popolare che trova aderenti e consensi in tutti i ceti. Gli iscritti al partito sono oggi circa un milione. Di essi un 35 per cento sono operai e altrettanti sono impiegati. Circa il 60 per cento dei nostri iscritti, ha detto Bahr provengono da famiglia operaia ma non sono più operai siamo diventati anche un partito dei ceti medi anzi — ha aggiunto Bahr — essi sono iperrappresentati nella SPD. La politica femminile del partito è stata duramente criticata dal segretario: «siamo rimasti un partito di maschi, più della metà della nostra popolazione è costituita da donne, ma solo il 20 per cento degli iscritti alla SPD sono donne e gli alti ranghi del partito sono ad esse accessibili in una misura molto inferiore alla loro percentuale. Nove eletti su dieci a cariche pubbliche sono uomini».

Bahr ha esaltato la politica negli enti locali come il fondamento dei successi elettorali del partito e pertanto essa deve diventare un problema di tutto il partito: «la socialdemocrazia deve essere una iniziativa popolare istituzionalizzata». Uno dei punti deboli nella attività della SPD è secondo Bahr la capacità e la possibilità di far conoscere la politica e le iniziative del partito. Perciò uno dei compiti fondamentali posti da Bahr è stato quello di condurre una battaglia continua e coerente per la libertà della radio e della televisione e per i diritti dei giornalisti «anche di quelli che ci criticano — ha aggiunto Bahr — in modo che la libertà diventi un arma contro la CDU e non contro di noi».

Sulla spinosa questione della organizzazione giovanile socialista (gli Jusos) nei confronti della quale Bahr ha usato la mano dura fino alla espulsione del presidente Benneter egli non ha sostanzialmente modificato la propria posizione affermando che il partito non può pretendere «che i giovani siano sempre tranquilli» ma deve ottenere che la loro attività sia rivolta a favore del partito. Le elezioni della presidenza e del comitato direttivo non hanno concluso il dibattito al congresso che anzi è proseguito ieri molto acceso sulle questioni dello sviluppo economico e della sicurezza interna e che proseguirà anche oggi perché nei giorni scorsi sono stati discussi e votati all'incirca duecento mozioni ed emendamenti ma ne rimangono ancora altrettanti e forse più.

Sulla politica economica le tesi di coloro che da sinistra hanno sostenuto che lo sviluppo non deve essere fine a se stesso e che obiettivo assolutamente prioritario deve essere quello di assicurare un miglioramento della qualità di vita e in primo luogo il diritto al lavoro sono state parzialmente accettate: la lotta alla disoccupazione è il punto fondamentale ma essa non può essere condotta a detrimento della stabilità dei prezzi. In concreto per assorbire almeno una parte del milione di disoccupati e per aprire qualche prospettiva alle nuove leve si prevede un allargamento dell'impiego pubblico nei settori dell'istruzione e dei servizi sociali, la creazione di un fondo per finanziare opere pubbliche indipendentemente dall'andamento della congiuntura, la riduzione delle ore straordinarie nelle aziende, la diminuzione del limite di età per le pensioni, la introduzione del decimo anno di scuola obbligatoria. Inoltre il programma di solidarietà per i paesi dell'Europa meridionale che dovrà essere sviluppato in collaborazione con gli altri paesi industrializzati dovrebbe dare anche un nuovo impulso all'economia tedesco federale.

Arturo Barioli

Domani si vota in Grecia

ATENE — Domenica si vota in tutta la Grecia. Sei milioni e mezzo di elettori sono chiamati per la seconda volta alle urne dopo il crollo del regime dei colonnelli. La consultazione elettorale è stata convocata dal primo ministro Caramanlis con un anno di anticipo sulla normale scadenza. I sondaggi elettorali danno ancora una volta vincente il partito del premier che nel 1974 conquistò il 54,4% dei voti. Secondo partito fu allora il Centro Democratico di Mavros seguito poi dal Partito Socialista panellenico di Papandreu. La sinistra si presentò nel 1974 unita sotto le insegne dell'EDA, ma questa volta si presenta divisa: accanto alla coalizione di cinque partiti, comprendenti il PC greco dell'interno, si presenta infatti con liste proprie il PC greco.
NELLA FOTO: una strada di Atene invasa di manifestini elettorali

Il dc Strauss in Cile

SANTIAGO DEL CILE — Franz Josef Strauss, leader dell'ala bavarese della Democrazia cristiana della Repubblica federale tedesca, è giunto a Santiago per una visita di cinque giorni su invito del dittatore Augusto Pinochet.

Accompagnano Strauss alcuni deputati delle due organizzazioni dc della RFT. La delegazione interverrà alle cerimonie per il 125.mo anniversario dell'immigrazione tedesca in Cile.

A Washington seminario su «l'Italia dopo il 1976»

WASHINGTON — Il compagno Alberto Jacoviello, corrispondente dell'«Unità» dagli Stati Uniti, ha partecipato giovedì pomeriggio a un seminario sul tema: «L'Italia dopo il 1976: compromesso storico o sbiadimento dell'opposizione?» organizzato dal «Center of foreign policy research» di Washington. Al seminario sono intervenuti rappresentanti del Dipartimento di Stato, della CIA, del mondo accademico e personalità del mondo politico tra cui l'ex sottosegretario di Stato al tempo di Kissinger, Sonnenfeldt. La discussione è durata un'ora e mezzo circa in una atmosfera di sereno dibattito.

Se mancherà l'accordo tra i partiti

Mario Soares minaccia dimissioni del governo

LISBONA — Il Portogallo sembra avviarsi ad elezioni anticipate. Il peso della crisi economica, il logoramento del governo socialista e le difficoltà al raggiungimento di un'intesa programmatica tra i partiti spingono in questa direzione. Ieri il primo ministro Mario Soares ha dichiarato che potrebbe dimettersi se i partiti dell'opposizione non accettassero entro due settimane di sostenere la politica del suo governo. Soares ha detto: «Se alla fine di novembre il governo riterrà che non vi siano le condizioni necessarie (per governare) chiederemo un voto di fiducia. Se non avremo la fiducia ci dimetteremo».

Soares ha fatto queste dichiarazioni in un discorso all'assemblea legislativa. Egli ha affermato che la situazione economica del paese si è deteriorata a un punto tale che non vi sarebbe più tempo per «dispute politiche» Prima del discorso Soares aveva consegnato ai partiti dell'opposizione un progetto di piattaforma politica. In essa si prevede la possibilità di formare un nuovo governo con gli indipendenti come soluzione di compromesso, ma si respinge l'idea di una coalizione con altri partiti.

Di fronte all'impossibilità, affermata nel documento socialista, dell'elaborazione di un programma comune governo opposizione Soares propone alcuni accordi su singoli punti. Le intese valide per la legislatura attuale (1978-80) potrebbero essere rivedute ogni anno. Sul piano sociale il governo promette la «salvaguardia dell'essenziale delle conquiste democratiche» (diritto di sciopero e diritti sindacali in particolare), e prevede una limitazione al 15 o al 20 per cento massimo dell'aumento della massa salariale lorda.

In una parte di un'intervista rilasciata da Soares al quotidiano di Madrid *ABC* il primo ministro afferma: «Ho sempre detto che l'eurocomunismo è un movimento estremamente interessante per l'Europa dei nostri giorni e che può raggiungere effetti molto importanti nel mondo comunista in generale».

I parenti degli oppositori scomparsi

Contro Pinochet manifestano a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — La cerimonia della presentazione delle lettere credenziali al ministero degli Esteri cileno da parte del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Walter Landau, è stata preceduta l'altro ieri dalla prima pubblica manifestazione di protesta svoltasi da quattro anni a questa parte nel paese, e che è stata dispersa dalla polizia.

Una cinquantina di persone sono state arrestate e secondo le prime notizie rilasciate. Tra di esse tre giornalisti: il corrispondente dell'agenzia americana United Press, Charles Padilla, i giornalisti cileni Felipe Pozo di Radio cooperativa e Gonzolo Torres del bollettino di solidarietà del Vicariato. Per la loro liberazione è stato lanciato un appello.

La manifestazione era stata indetta in forma pacifica dai parenti di oppositori della dittatura scomparsi dopo essere stati sequestrati dalla polizia di Pinochet. I manifestanti innalzavano cartelli con le foto e i nomi dei loro familiari spariti.

In alcune centinaia si erano radunati nei pressi del ministero degli Esteri, nel centro della città, dove l'ambasciatore Landau sarebbe giunto poco dopo.

L'ambasciatore non ha visto i dimostranti: quando è giunto, la polizia aveva già sgomberato l'area, effettuando cariche e fermando una cinquantina di persone, molte delle quali donne.

Negli scorsi giorni Pinochet aveva dovuto cedere di fronte a uno sciopero di minatori di «El Teniente» che chiedevano il rispetto del contratto della categoria e aumenti salariali che riducessero i danni ai bilanci familiari dovuti alla crescente inflazione. Questo sciopero nelle miniere di rame — la principale ricchezza del paese — è stata la prima astensione dal lavoro dopo il golpe di cui la stampa del regime ha dovuto occuparsi pubblicando la notizia e successivi preoccupati commenti.

Il viaggio in Canada

Andreotti e gli emigrati

L'utile incontro di Toronto - Come è fallita una manovra di Trudeau di utilizzare la visita a fini elettorali

Nostro servizio

TORONTO — *Malgrado il ritardo di ore e il tempo infame, un gran uragano e un gran freddo, erano molte migliaia gli emigrati riuniti al Montecassino Palace e del discorso di Andreotti (che ieri si è trasferito a Ottawa con il premier Trudeau) hanno apprezzato soprattutto quei brani in cui ha detto che era interessato di incontrare non tanto gli italiani «arrivati» ma quelli che lavorano duramente e hanno tanti problemi, come pure il punto in cui ha ricordato l'importanza dell'accordo fra i sei partiti.*

I problemi, non pochi, dei nostri emigrati sono stati esposti ad Andreotti da una delegazione unitaria delle varie associazioni democratiche che egli ha ricevuto la sera stessa di mercoledì. Questo incontro ha dato un colpo decisivo a tutta una brutta manovra che si è sviluppata nei giorni scorsi attorno alla visita del presidente del Consiglio che alcuni personaggi del partito liberale (al governo) e lo stesso capo di gabinetto di Trudeau hanno cercato di strumentalizzare.

Ignorando gli accordi presi tra le varie associazioni italiane (tra cui Filef Acli Circolo Labriola) che avevano designato il signor Petricone (piccolo industriale abruzzese) come loro primo portaparola presso Andreotti, e ignorando le osservazioni dei rappresentanti diplomatici e consolari italiani di Ottawa e di Toronto, questi signori hanno cercato di imporre il «loro» esponente italiano. Incaricato di questa bisogna era il signor Leoni, un dirigente del «Congresso italo-canadese» il quale si è sempre distinto per posizioni di ostilità verso una vita democratica ed autonoma delle associazioni degli emigrati, si è prestato ad insultanti attacchi contro le iniziative consolari nel campo della scuola e ha la pretesa di monopolizzare qualsiasi attività nell'ambiente dell'emigrazione italiana. I notevoli fondi messi a sua disposizione da vari enti canadesi e l'appoggio del partito e di personalità di governo, rivelatosi in modo sfacciato e ben poco diplomatico anche in questa occasione, non sono però sufficienti.

La polemica vivace che proprio in questi giorni si sviluppa a Toronto sulla stampa e alla radio contro questo tentativo di usare a scopi personali e di partito la visita di Andreotti in vista di guadagnare al partito liberale i voti degli italo canadesi nelle prossime elezioni ne è la prova. Come se non fosse bastata quella delle passate elezioni provinciali dove tutti gli eletti italiani sono stati dell'NDP (di orientamento socialista).

Proprio la sera dell'arrivo di Andreotti il primo numero del mensile democratico, edito dal giornalista napoletano Franco Conte, «Nuovo Mondo» poteva titolare ironicamente «Andreotti è mio», denunciando i piccoli intrighi di chi non vuole capire che non solo è cambiata l'Italia ma è cambiato il clima dell'emigrazione. In un paese dove si parla continuamente di multiculturalismo e dove i francofoni del Quebec pongono con tanta forza le loro rivendicazioni, gli italiani che costituiscono più del 10 per cento della popolazione di Toronto e dell'Ontario sentono il bisogno di affermare, siano essi cittadini canadesi o italiani, in modo nuovo e autonomo la loro personalità e non accettano né certi notabili né certi protettorati.

Di quanto vi sia di nuovo sul piano nazionale, sociale e politico si è fatto portavoce il deputato Di Santo, del Nuovo partito democratico, che ha salutato Andreotti nell'aula del Parlamento provinciale, nella stessa aula dove qualche settimana fa lo speaker ha salutato ufficialmente il suo «collega» presidente della Regione Campania, il nostro compagno Gomez d'Ayala.

g. r.

Ha visitato l'Italia delegazione del POSU

ROMA — Su invito del PCI, dal 14 al 18 novembre è stata in Italia una delegazione pel POSU (Partito Operaio Socialista Ungherese) guidata dalla Compagna Valéria Benke, membro dell'Ufficio Politico e direttrice della rivista *Tarsadalmi Szemle* e composta dai compagni Véra Laitaj, direttrice della rivista *Vita di Partito* e Gyula Horn, vice responsabile della sezione esteri del POSU.

La delegazione ungherese, che si proponeva una più approfondita conoscenza del lavoro del nostro partito nel campo della cultura e della informazione e dell'attività ideale e politica, ha avuto una serie di conversazioni con i compagni della redazione di *Critica Marxista*, *Rinascita* e *La città futura* e con i compagni Tortorella e Pavolini.

Durante il loro soggiorno i compagni ungheresi hanno avuto anche uno scambio di informazioni sui problemi economici con i compagni Napolitano, Peggio, Colajanni e Manghetti e sui problemi internazionali, con i compagni Pajetta e Rubbi. La delegazione ungherese si è incontrata inoltre con i dirigenti della federazione romana e con i comunisti della sezione di Pietralata

Al termine degli incontri è stata ribadita la volontà di intensificare gli scambi di esperienze tra le riviste dei due partiti nello spirito di amicizia e collaborazione che caratterizza i rapporti tra il PCI e il POSU.

Gerardo Chiaromonte ricevuto da Olof Palme

STOCCOLMA — La delegazione del PCI guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte rientra oggi in Italia dopo aver concluso a Stoccolma la visita di informazione compiuta in Danimarca, Norvegia e Svezia.

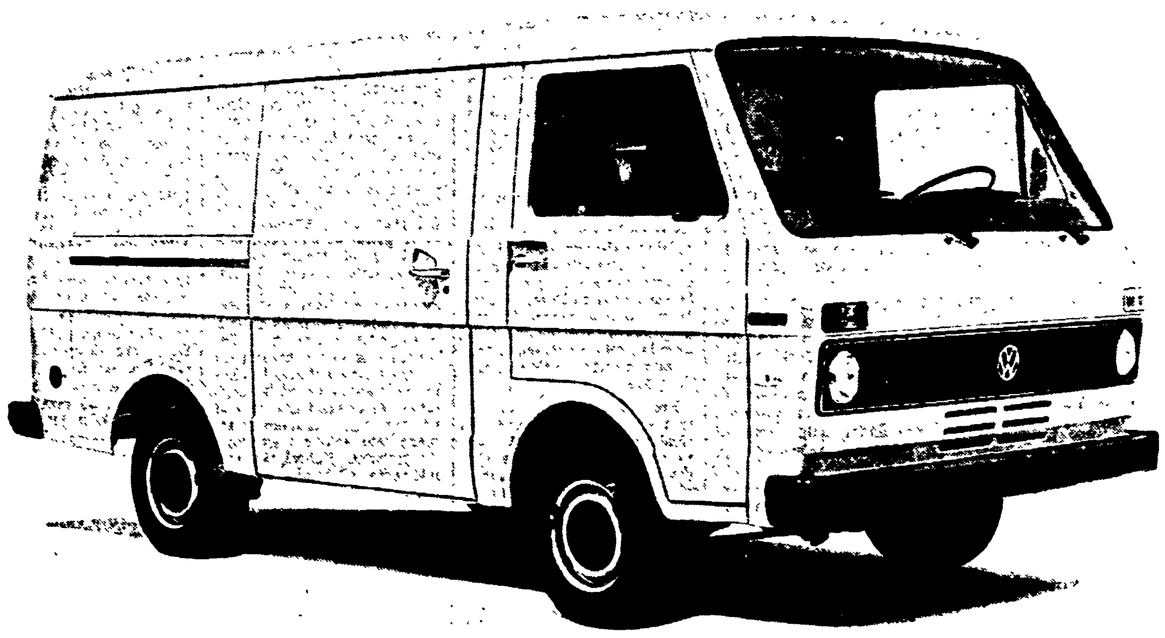
Giovedì mattina i delegati italiani sono stati ricevuti, con cortesia e cordialità, da Olof Palme, presidente del partito socialdemocratico svedese. In una atmosfera di attenzione e comprensione reciproca, vi è stato un ampio scambio di informazioni sulla situazione politica nei due paesi, sulla politica dei rispettivi partiti, e sono state ribadite e precisate le rispettive posizioni sui più importanti problemi internazionali. Ieri la delegazione comunista è stata ricevuta dal ministro degli esteri signora Karin Söder.

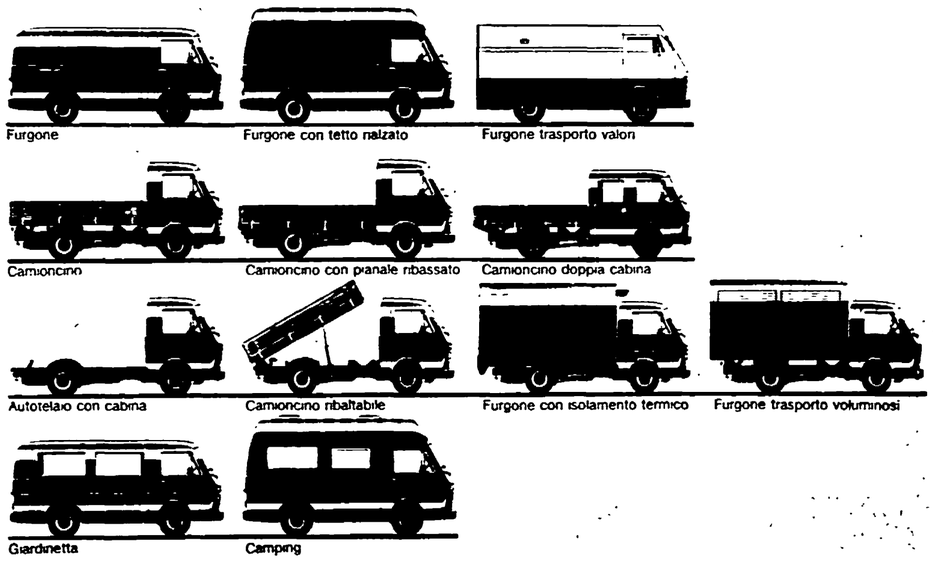
Fraterno è stato l'incontro con una delegazione del partito della sinistra - comunisti (VPK) guidata dal compagno C. H. Hermansson, presidente del gruppo parlamentare e membro dell'Ufficio politico. Le due parti si sono scambiate informazioni e valutazioni su una vasta gamma di questioni interne e internazionali.

Al circolo culturale «Antonio Gramsci», dove la rappresentanza del PCI è stata accolta con calore da un folto gruppo di comunisti, lavoratori, donne e giovani italiani.

VOLKSWAGEN TL DIESEL

...i tanti modi di essere del vero Trasporto Leggero





tante ragioni in più per scegliere VOLKSWAGEN

Questi sono soltanto alcuni esempi di un'ampia scelta che può soddisfare le più diverse esigenze di trasporto e inoltre propone. Tre portate utili: 12-15-18 q.li. Due passi differenti: 2500 e 2950mm per il Camioncino e l'autotelaio con cabina. Due diverse lunghezze del pianale di carico: 2990 e 3750mm per il Camioncino.

Un'autotelaio di tecnica avanzata, come solida base per qualsiasi tipo di trasformazione. In più i vantaggi di tutte le Volkswagen: la qualità dei materiali e della lavorazione e l'efficienza del Servizio Assistenza.

Organizzazione di Vendita e Assistenza: vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili